

GIOVEDÌ IV SETTIMANA T.O.

1Re 2,1-4.10-12

¹ I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: ² «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e móstrati uomo. ³ Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, ⁴ perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele”».

¹⁰ Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. ¹¹ La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.

¹² Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

In questo brano si narra la morte di Davide e il passaggio dello scettro regale a suo figlio Salomone. L'atteggiamento che Davide assume nei confronti della propria morte mette in risalto, ancora una volta, la grande personalità di questo re e la sua statura di uomo di Dio. Infatti, sentendosi avvicinare il giorno della propria morte, Davide chiama vicino a sé il figlio Salomone e gli dà delle raccomandazioni. La prospettiva della morte non ha, per Davide, alcuna tinta di paura o di angoscia. Ciò diventa particolarmente significativo, se si paragona la morte di Davide a quella di altri personaggi come Eli, Saul, Assalonne: egli muore bene perché ha vissuto bene. Davide va incontro alla propria morte con la consapevolezza di avere risposto al Signore e di avere osservato le esigenze dell'alleanza, nonostante la propria personale debolezza. Proprio nel momento della morte, egli consegna a suo figlio Salomone il tesoro più prezioso che possiede, cioè il segreto dell'esito positivo della propria missione terrena: l'aver camminato fedelmente con il Signore per tutti i giorni della propria vita: «Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie [...], perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai» (1Re 2,3).

La morte di Davide, dunque, è una morte affrontata bene, perché interamente illuminata da una vita vissuta in comunione con Dio; ma c'è una caratteristica ancora più importante nella morte dell'uomo di Dio, che va posta in rilievo: a differenza dei personaggi già citati, la cui morte rappresenta la fine dei loro progetti e delle loro aspirazioni, la morte di Davide non è affatto una fine; al contrario: il suo patrimonio spirituale, cioè il suo programma di vita e tutto l'insieme delle promesse divine a lui affidate, vengono confermati da Dio e trasferiti nella persona di suo figlio Salomone, il quale «sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto» (1Re 2,12).

Al figlio e successore, Davide si rivolge al termine della propria vita, dicendo in primo luogo: «Tu sii forte e mostrati uomo» (1Re 2,2). Prima ancora di dirgli di osservare la Legge del Signore – appunto perché tali esigenze certe volte sono difficili e la risposta umana alle aspettative di Dio esige una personalità di una certa statura – lo esorta a essere forte e coraggioso. Davide non vuole che Salomone inizi il suo ministero, assumendo il governo del popolo di Dio con un'idea superficiale di ciò che la cosa realmente possa comportare. Da autentico uomo di Dio, avverte suo figlio rendendolo consapevole che camminare con il Signore non è facile e che bisogna essere bravi atleti e coraggiosi lottatori. Perciò Davide lo esorta in primo luogo a essere forte e poi ad osservare la Legge del Signore suo Dio (cfr. 1Re 2,3). Lo avrebbe ingannato, se gli avesse detto di osservare la Legge del Signore senza avvertirlo di quanto ciò possa essere costoso a un uomo leale e dalla coscienza retta, ma gli dice anche, e glielo dice nel momento più cruciale della propria esistenza – cioè alla conclusione di essa – che questa scelta gli darà la riuscita certa in ogni impresa e in ogni progetto, perché il Signore è fedele alle sue promesse.

Davide, nel momento decisivo della sua morte, vede con estrema lucidità che Dio ha realizzato il suo disegno servendosi di lui come strumento; comprende che Dio non aveva bisogno della sua bravura, ma della sua ubbidienza e della sua umiltà. È questo il prezioso segreto che Davide sente di dover trasmettere a suo figlio: il Signore stesso realizza i suoi progetti, quando lo strumento umano non gli resiste e rimane fedele alle sue esigenze nel tempo della consolazione e nel tempo della prova. Questa verità risulta chiarissima sia alla luce delle sue vittorie, a partire da quella su Golia, sia alla luce degli errori commessi come quello della moglie di Uria o del censimento. Nel suo letto di morte Davide ha chiaro tutto questo; di conseguenza, è in grado di dire a Salomone poche parole fondamentali, sintesi di ciò che di più prezioso egli aveva imparato: si muore bene se si vive bene; non ci sono vittorie e successi duraturi fuori dai disegni di Dio, perché è Dio stesso che realizza le sue promesse non sulla base della bravura dell'uomo, ma della sua disponibilità e della sua ubbidienza. Ma per tutto questo, bisogna essere forti e coraggiosi, perché camminare con il Signore significa stare sempre in una palestra dove occorre continuamente saper superare se stessi.

C'è un'ultima cosa che Davide ricorda a Salomone prima di morire: se da un lato è il Signore che sceglie chi deve regnare su Israele, dall'altro l'elezione ha bisogno di una risposta adeguata, perché la predestinazione non è una garanzia di salvezza. Infatti c'è un'importante nota condizionale nelle parole di Davide: «Osserva la legge del Signore, tuo Dio, [...], perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto» (1Re 2,3-4). Il trono sarà saldo, se i re d'Israele cammineranno alla presenza di Dio. L'elezione, ossia la predestinazione, ha sempre

bisogno di essere confermata dalla fedeltà umana. Sarà, infatti, questa fedeltà alla Legge che permetterà al regno di Salomone di consolidarsi molto (cfr. 1Re 2,12).